

Antonia Grasselli

Liceo Scientifico Statale “Enrico Fermi”

I Giusti tra le Nazioni. Per una nuova memoria della Shoah

Abstract della relazione presentata al Seminario per educatori italiani “Insegnare la Shoah”, organizzato dalla Scuola Internazionale per gli Studi sull’Olocausto di Yad Vashem 5 – 18 settembre 2005.

1. Il progetto: contenuto e metodologia

La ricerca sui Giusti tra le Nazioni è parte integrante di un progetto di storia biennale di più ampio respiro, che ha esaminato il primo anno “La condizione degli ebrei bolognesi dalla promulgazione delle leggi razziali all’8 settembre 1943” e il secondo anno “60° Anniversario della Liberazione. Gli Ebrei dalla persecuzione dei diritti alla persecuzione delle vite: vie di fuga e impegno per la salvezza nel territorio bolognese (8 settembre 1943 / 21 aprile 1945)”, che è stato realizzato con il patrocinio e il contributo del Comitato per il sessantesimo anniversario della resistenza e della liberazione della Regione Emilia Romagna.

Importante è ricordare il contesto in cui è inserita, per capirne lo scopo e le modalità di svolgimento. Si tratta cioè di progetti di storia, che hanno cercato di mostrare secondo quali modalità di svolgimento lo studio della storia contribuisce alla formazione complessiva della persona. Il progetto è stato strutturato seguendo queste tre modalità: lo studio della storiografia, la ricerca su un tema specifico, la visita ai luoghi.

L’argomento specifico del Laboratorio di storia dello scorso anno è stato “I Giusti tra le Nazioni. Il caso di Odoardo Focherini”, che è stato sviluppato secondo le modalità sopradescritte. Il testo base è stato costituito dal libro di Gabriele Nissim “Il tribunale del bene. La storia di Moshe Bejski, l’uomo che creò il Giardino dei Giusti”.

Definito il contesto storico di riferimento, si è passati all’attività di ricerca prevalentemente incentrata sulla figura e l’opera di Odoardo Focherini (Carpi, giugno 1907 – Hersbruck dicembre 1944), Giusto tra le Nazioni e per il quale la chiesa cattolica ha aperto il processo di beatificazione.

La visita ai luoghi è da porre in relazione ai temi di approfondimento scelti, per cui i luoghi visitati sono stati il campo di transito di Fossoli (Carpi), il Museo del Deportato di Carpi e, all’interno del viaggio di istruzione in Polonia, i campi di Auschwitz e di Birkenau.

2. I Giusti e la memoria del bene

Due sono gli aspetti principali connessi alla problematica dei Giusti.

Gabriele Nissim, cui si deve il gran merito di aver sollevato la questione della memoria dei Giusti a livello italiano e internazionale, li definisce con estrema chiarezza: nuova dimensione etica assunta dalla definizione di Giusto; utilizzo del concetto di Giusto come una nuova categoria (i giusti contro un genocidio) per leggere il fenomeno del totalitarismo e la storia in senso generale (memoria del bene).

Il concetto di Giusto è stato per la prima volta elaborato nel contesto di un genocidio all'interno della riflessione storica attorno alla Shoah. Esso non indica il comportamento esemplare dimostrato da una persona in tutta la sua esistenza, ma la scelta etica di un individuo di fronte a un crimine contro l'umanità perpetrata da uno stato. Gli atti di responsabilità verso gli ebrei, che i Giusti hanno compiuto, non hanno avuto solo un valore di utilità immediata, ma anche un valore profetico. Essi ci dicono che "la responsabilità individuale è l'unico antidoto. Non ci sarà mai la fine della storia, la nascita di una società pura, capace di espellere dalle proprie viscere il meccanismo perverso del male stremo. Ci saranno solo uomini giusti che cercheranno di opporvisi e di resistere." (G. Nissim, *Il tribunale del bene*, p. 267)

Questa constatazione porta all'altro aspetto della problematica dei Giusti, ossia la memoria del bene: "Una memoria esaustiva di un crimine contro l'umanità deve contemplare non solo la memoria di un male commesso da un sistema totalitario, ma anche il ricordo degli uomini che hanno cercato di resistere alla macchina dell'annientamento" (*Storie di uomini giusti nel Gulag*, con introduzione di G. Nissim, p. 27/28). Non si tratta di mostrare l'ambivalenza della storia, ma di porsi nella condizione di comprendere meglio la natura di quei sistemi totalitari che si sono resi responsabili di un crimine contro l'umanità.

I Giusti hanno preservato l'idea fondamentale della speranza nell'uomo, hanno difeso la civiltà umana. I piccoli passi che gli uomini Giusti hanno tentato rappresentano quella possibilità positiva presente nella storia, la cui attuazione è affidata alla nostra responsabilità presente.

La memoria dei Giusti apre quindi alla dimensione della speranza.

Le riflessioni maturate dagli studenti documentano la rilevanza, da un punto di vista culturale ed educativo, di questa modalità di studio della Shoah.

3. Il laboratorio di storia su Odoardo Focherini: Io e Odoardo Focherini

Il Giardino dei Giusti è il giardino degli uomini normali, che hanno trovato dentro di sé le risorse per reagire, opponendosi al contesto sociale, politico ed ideologico di un sistema totalitario e in questo modo hanno di fatto rappresentato una alternativa al sistema. Il Giusto non è un super eroe. Capire questo non solo intellettualmente, ma scoprirlo attraverso una storia particolare che coinvolge e commuove, consente quella immedesimazione e identificazione che porta naturalmente alla domanda "Potrei agire anch'io come lui?" e capire che questa possibilità potrebbe un giorno essere offerta anche a noi. Esemplicativo di questo processo può essere considerato il laboratorio di storia su Odoardo Focherini.

Dai risultati ottenuti si ricava che gli studenti hanno potuto interiorizzare una categoria interpretativa dello studio della storia, assimilarla tanto da trasformarla in un punto di vista con cui guardare sé stessi e la propria vita.

4. La visita ai campi di Auschwitz e Birkenau: i connotati esistenziali di questo viaggio nella memoria.

I luoghi rappresentano il contesto in cui gli avvenimenti studiati sono realmente accaduti, aiutano perciò a proiettarsi nella realtà del passato.

Quanto descritto della Memoria del Bene e del Laboratorio su Odoardo Focherini, confermano il raggiungimento dei due obiettivi fondamentali: lo sviluppo di un distanziamento critico e, contemporaneamente, di una capacità di immedesimazione con gli avvenimenti e gli uomini del passato, a tal punto che le conoscenze acquisite sono entrate a far parte dell'esperienza complessiva della persona. La visita ai campi di Auschwitz e Birkenau va vista in questa prospettiva e come conclusione di un percorso di studio. La particolarità del luogo e la modalità in cui è stata realizzata la visita hanno conferito a questa esperienza una forte connotazione esistenziali.

5. I Giusti continueranno ad esistere

I Giusti, se interiorizzati come categoria, possono diventare un criterio con cui leggere la contemporaneità, un modo per sentire se stessi nel mondo, una ipotesi interpretativa della storia del passato e di tutta la nostra cultura. Considerata in una prospettiva più ampia, la memoria del Bene può contribuire a risolvere due importanti questioni che oggi premono, quella riguardante la *memoria trasversale* dei genocidi etnici e sociali del '900 e la cosiddetta questione del *passaggio del testimone*.

La questione del passaggio del testimone tenta di rispondere alla domanda: come può l'ascolto di una testimonianza rendermi testimone a mia volta? Cioè chi non ha le stesse caratteristiche del testimone diretto, può svolgere ugualmente il ruolo del testimone? Si tratta della testimonianza del cittadino.

La memoria del Bene può far maturare la testimonianza del cittadino.